

 **Il progetto**

Nuovo Ulivo, la via bolognese di Merola (con Pisapia)

Quattro anni fa mangiarono mortadella in piazza Maggiore per lanciare Expo (foto), ora provano a trapiantare insieme un ramoscello d'Ulivo, sperando attecchisca. Virginio Merola e Giuliano Pisapia, sindaco di Bologna ed ex collega milanese, raduneranno sotto le Due Torri nostalgici dell'era prodiana e nuovi volenterosi non troppo soddisfatti dal corso renziano. Quando? «Dopo il referendum, a prescindere da come finirà». Perché? «Dobbiamo ricostruire il centrosinistra, il Pd da solo non basta». Merola ha lanciato la pietra in un'intervista al *Corriere di Bologna*, Pisapia ha confermato la co-produzione. Il rotolamento lungo il pendio del partito in subbuglio ha un esito incerto, bisogna capire chi aderirà. Gianni Cuperlo e Andrea De Maria applaudono. I colonnelli renziani Filippo Taddei e Francesca Puglisi bocciano sul nascere: «Il Nuovo Ulivo c'è già e si chiama Pd». Merola non è uno che ha

paura di buttarsi e promette di non andare a caccia di incarichi, sostiene il Sì ma attacca Renzi ogni settimana, nella sua città dà l'acqua agli occupanti ma se la prende con i lavavetri. «Lo spirito — assicura — è raccogliere spinte civiche riformiste, sono preoccupato dai ceti popolari che non ci capiscono e ci abbandonano». Cinque mesi fa ha toccato il pericolo con mano, rischiando la riconferma contro una leghista semiconosciuta. Pisapia si spinge oltre, aprendo ufficialmente il cantiere: «Costruiamo assieme un movimento unitario per il centrosinistra, ma senza obiettivi elettorali». Sommare Bologna e l'Ulivo dà come ovvio risultato Romano Prodi. «Se partecipasse — spiega l'ex sindaco di Milano — sarebbe per noi molto importante». Il Professore, nel suo studio in centro storico, legge accuratamente le interviste. Ma tace. C'è tempo.

Simone Sabattini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

